

PER LE COLLABORATRICI
E I COLLABORATORI
EDIZIONE SPECIALE SETTEMBRE 2023

J mag.

POSTFESTIVAL

Qualcuno deve pur aprire le danze. E così Heidi Burch è stata la prima a varcare i cancelli del PostFestival. Scoprite chi è e cosa le è piaciuto di più del festival nell'ultima pagina.

Un evento che
passerà
alla storia

Uno
sguardo
dietro
le quinte

Impressioni:
grande festa per la **famiglia
della Posta**



Indice

Grazie, Posta!

In migliaia hanno partecipato al PostFestival per i 175 anni della Posta: una bellissima festa per ringraziare collaboratrici e collaboratori. Due giornate piene di sole e allegria in cifre.

4





Un successo senza tempo

Da 30 anni DJ BoBo fa scatenare le folle con la sua musica. Sabato lo abbiamo intervistato prima del suo attesissimo concerto.

6

18

Che sete!

Un grande evento come il PostFestival è particolarmente impegnativo per Christian Vonaesch, che si occupa della logistica delle bevande.



Talento emergente

15

Mary Middlefield parla sette lingue, ma canta solo in inglese. Le abbiamo chiesto se i fan della Gen Z le scrivono ancora lettere.

Colophon

Editrice

La Posta Svizzera SA
Comunicazione, Wankdorffallee 4
3030 Berna
E-mail: redazione@posta.ch

Responsabile redazione

Mischa Stünzi (STÜ)

Art Director / Visual concept

Dieter Rööslì

Redazione

Mischa Stünzi (STÜ),
Anne-Charlotte Bacherot

Layout

Kaspar Eigensatz, Natalie
Fankhauser, Kathrin Bänziger

Collaborazioni

Jasmin Ledermann, Alexandra
Rothlin, Patrick Rieder, Sasa Rasic

Traduzione e rilettura

Servizio linguistico Posta

Stampa

CH Media Print AG, Aarau

Foto di copertina

Jasmin Ledermann

Tiratura

Edizione tedesca: 53 300 copie
Edizione francese: 16 500 copie
Edizione italiana: 5200 copie
Totale: 75 000 copie

Ristampa permessa solo dopo esplicito consenso della redazione.

Abbonamenti / cambiamenti di indirizzo

Personale attivo:
PostWeb (Portale HR > Dati personali), presso i Servizi HR di competenza (secondo distinta di paga) o tramite hrservices@posta.ch
Pensionate e pensionati:
per iscritto a Cassa pensioni Posta, Viktoriastrasse 72, casella postale, 3000 Berna 22
Abbonate e abbonati esterni:
e-mail a abo@posta.ch,
n. tel. 058 338 20 61

Indirizzi utili

Consulenza sociale, Centro carriera:
058 341 40 60
saluteaffarisociali@posta.ch
Fondo del Personale Posta:
fondodelpersonale@posta.ch

stampato in
svizzera

Grazie



Care colleghe, e cari colleghi,

è ora di festeggiare! Quando si raggiungono traguardi importanti bisognerebbe sempre fermarsi un attimo, godersi il momento e celebrarlo. Da 175 anni facciamo avanzare la Svizzera e uniamo le persone che vivono in questo Paese. Il grande traguardo però non è tanto spegnere 175 candeline, quanto essere al fianco, ogni giorno con passione, di chi abita in Svizzera e delle aziende che qui operano. Da 175 anni. E fin dall'inizio abbiamo fatto crescere la fiducia nei nostri confronti, reinventandoci ogni volta. Abbiamo quindi consolidato la nostra reputazione di azienda affidabile e con gli anni siamo diventati parte integrante dell'identità svizzera.

Ecco perché ci tengo a ringraziarvi di cuore per il vostro impegno quotidiano e a ricordare tutte le persone che prima di noi hanno contribuito con passione a raggiungere il traguardo di oggi.

Buona lettura!

Roberto

Roberto Cirillo
Direttore generale



Respect, Post People!

Dall'alto dei

33

metri della romantica ruota panoramica si godeva di una vista mozzafiato.

34 gradi Celsius: questa è la temperatura che ha toccato il termometro durante il weekend del PostFestival. Ma le collaboratrici e i collaboratori della Posta sono abituati alle bizzarrie del tempo in Svizzera e non hanno fatto una piega. Non possiamo dunque che essere d'accordo con il musicista reggae tedesco Gentleman, che dal palco ha urlato al pubblico scatenato: «Respect, Post People!». Ecco il riepilogo in cifre di due caldissime giornate.

Ben **12'000**

colleghe e colleghi hanno trasformato la due giorni del PostFestival in un evento indimenticabile.

280

aiutanti hanno dato una mano nelle due giornate del festival.

1'835'008

pixel in totale nei megaschermi montati accanto ai palchi per permettere anche a chi non era in prima fila di godersi appieno lo spettacolo.

60'000

metri quadrati:
l'area del PostFestival.

257

partite di minigolf sono state disputate dalle colleghe e dai colleghi più sportivi.

1395

minuti di musica dal vivo con oltre 20 artisti su 3 palchi.

Con

27 & 18

stand per il cibo **stand per le bevande**

chi ha partecipato aveva l'imbarazzo della scelta.



“Non sono un animale da palcoscenico”

DJ BoBo, all'anagrafe René Baumann, è il musicista svizzero di maggiore successo. Sabato sera era al PostFestival come artista di punta. Prima di salire sul palco lo abbiamo incontrato e ci ha parlato degli alti e bassi dei suoi 30 anni di carriera, del personaggio DJ BoBo e delle aspettative del pubblico.

Intervista: Mischa Stünzi Foto: Jasmin Ledermann

Lavori nel mondo della musica da 30 anni. Come è cambiato questo settore?

È diventato tutto più veloce ed effimero: oggi ci sono tanti mondi paralleli. Agli artisti delle nuove generazioni basta avere visibilità sui social media: se prima si dipendeva da emittenti radiofoniche ed etichette discografiche, ora radio, TV e contratti discografici non sono più indispensabili. Un bel passo avanti, direi.

E invece questi 30 anni nel mondo della musica come hanno cambiato te?

Con il tempo sono diventato molto prudente: i miei primi album li ho incisi di getto, divertendomi, senza pensarci troppo su. Se oggi vogliamo lanciare qualcosa di nuovo, e parlo volutamente al plurale, bisogna prima discuterne con tutti e ogni decisione dà il via a una lunga serie di passaggi e misure. Ormai sono diventato organizzatissimo e non sono più il giovane scalmanato di una volta.

DJ BoBo è un vero e proprio brand che viene associato ad aspettative ben precise. Non ti è mai venuta voglia di rompere questi schemi?

Certo, e l'ho anche fatto, ma non se ne è accorto nessuno [ride]. Ad esempio, abbiamo tenuto dei concerti unplugged con una piccola band: sono piaciuti moltissimo a qualche centinaio di persone, ma nulla di più. Quando invece annunciamo un grande show arrivano

tutti e sanno cosa aspettarsi. Non è sempre facile soddisfare le aspettative del pubblico, anche perché io sono una persona che tende ad annoiarsi facilmente e quindi devo sempre inventarmi qualcosa di diverso e provare cose nuove per sentirmi stimolato.

Cosa diresti al te stesso di 30 anni fa?

In realtà poco: non smettere mai di provare e sperimentare. Cadi, rialzati e riprova.

Quando sei in pubblico ti vediamo sempre allegro e affabile. Non sei mai scontoso o di malumore? Non ti viene mai voglia di mandare tutti a quel paese?

No, a dire la verità no. Non mi piace neanche attirare l'attenzione su di me. Ho sempre desiderato che la gente restasse colpita dalla mia musica e quando all'improvviso il pubblico si è accorto di me, devo ammettere che i primi tempi ho fatto fatica. All'inizio non lo sapevo, ma in realtà non sono un animale da palcoscenico. Quando salgo sul palco è come se premessi un interruttore. Dopo il concerto lo spengo e torno a essere così [indicando se stesso]. Ma per le persone sono sempre lo stesso, sia quando mi esibisco sia quando sono lontano dai riflettori.

Quanto René Baumann c'è in DJ BoBo?

I due non sono poi così diversi: dopo tutto, lo spettacolo che DJ BoBo offre al pubblico è quello che René andrebbe volentieri a vedere come spettatore. I mondi fantastici mi affascinano molto.



“I primi dieci anni ho inciso un successo dopo l’altro”

a fare musica, ma ormai sei out e non capisci per quale motivo. In questi ultimi dieci anni invece è cambiata la percezione che ho di me.

In che senso?

Ho capito che non devo dimostrare niente a nessuno. Questa tranquillità mi ha permesso di godermela molto di più. All’inizio vuoi essere bravo e far vedere a tutti di cosa sei capace. Nei dieci anni seguenti devi dimostrare di essere in gamba per non essere rimpiazzato dai giovani. Ma è nella terza fase che inizia il vero spettacolo.

Pensi mai alla fine della tua carriera?

Finché il pubblico verrà a vederci e avremo ancora così tante idee continueremo a esibirci, rallentando semplicemente il ritmo delle tournée. Preferisco puntare sulla qualità e non sulla quantità dei concerti. Prima andavo in tournée ogni due anni, mentre ora la prossima sarà nel 2026. E dopo decideremo se farne un’altra, magari intorno al 2030. Vedremo se me la sentirò. Affronto la cosa con grande serenità, perché non sono obbligato a fare musica, ma ho la possibilità di farlo. E questa è una grande fortuna.

Quasi tutti conoscono DJ BoBo e hanno un’opinione su di te. A volte non ti dà fastidio?

All’inizio mi turbava che la gente avesse un’opinione su di me senza neanche conoscermi e per di più volevo piacere a tutti. Mi sentivo davvero sotto pressione. Mi ricordo ancora di come all’improvviso il mio abbigliamento e i miei capelli lunghi siano finiti per diventare oggetto di dibattito pubblico, ma con il tempo ho smesso di farci caso.

Sei cresciuto a meno di dieci chilometri da qui e l’Heitere è quasi casa tua.

La prima volta che ci siamo esibiti qui è stato nel 1997. Abbiamo accettato di partecipare all’Heitere Festival a condizione di avere un giorno tutto per noi, il venerdì. Da allora l’open-air dura tre giorni, mentre prima si teneva solo di sabato e di domenica. Volevamo offrire al pubblico uno show a tutti gli effetti, proprio come nei palazzetti. E, nonostante la pioggia, ci siamo riusciti.

Che musica ascolti nel tempo libero?

Ultimamente ascolto spesso una playlist di RnB davvero enorme con circa 2000 canzoni. Ma essendo un ragazzo degli anni ’80 ho un debole anche per la musica di quegli anni e la ascolto spesso e volentieri.

In effetti in questo periodo molti nuovi brani sembrano usciti direttamente dagli anni ’80 e ’90.

Sì, un po’. Ma ormai esce così tanta musica nuova che per me è quasi troppa. Prima si annunciava una data di pubblicazione, il venerdì ti compravi l’album e ti prendevi il tempo di ascoltarlo con calma. Oggi abbiamo a disposizione un’infinità di nuove playlist. Peccato che dopo un’ora ho già perso la concentrazione. Questa è la sensazione di effimero a cui accennavo prima.

In 30 anni di carriera hai avuto tantissimi successi, ma anche delle batoste. È più difficile affrontare l’onda del successo o il silenzio che la segue?

[Riflette] La mia carriera può essere suddivisa in tre fasi: i primi dieci anni ho inciso un successo dopo l’altro. Qualunque cosa facessi andava alla grande, spesso non sapevo neanche perché. Nel decennio successivo i fan dei primi tempi erano passati ad altro e i giovani avevano i loro idoli. Quindi ti ritrovi a cercare la tua ragion d’essere e inizi a giustificarti con gli altri. Continui



Un evento che è già storia

La festa per i 175 anni della Posta si è dimostrata all'altezza di un anniversario così importante. Un grazie speciale a tutte le persone che hanno contribuito a rendere il PostFestival un evento che resterà nella storia. Ecco una selezione degli scatti più belli di questi due giorni di grande spensieratezza e allegria all'Heitere.

Foto: Jasmin Ledermann, Alexandra Rothlin e Dieter Rössli











Altri scatti

Non vi basta? Online trovate tanti altri scatti del PostFestival.

L'atmosfera di sabato: un assaggio.



La domenica in famiglia, quella della Posta.



Il PostFestival visto dall'alto con un drone.



Un ricordo del PostFestival da indossare

L'esclusiva T-shirt del PostFestival è già un must. Per il PostFestival l'artista bernese phist ha creato un mondo fantastico, popolato da orsi con tre occhi, serpenti su una ruota panoramica e tante altre simpatiche creature. La T-shirt è disponibile in bianco o in nero.

Per vincere la T-shirt del PostFestival basta:

1. Inviare un'e-mail all'indirizzo redazione@posta.ch indicando il colore e la taglia (S, M, L o XL) che desiderate e il vostro indirizzo.
 2. Lavorare alla Posta.
 3. Avere un pizzico di fortuna.
- Per tutte le mail inviate mettiamo in palio 10 T-shirt. Il termine ultimo d'invio è il 10 ottobre.



Intervista



**“Comporre è un po’
come afferrare una nuvola
che ti passa davanti
agli occhi all’improvviso”**

Mary Middlefield, incoronata «SRF 3 Best Talent 2023», non si è affatto montata la testa. L’abbiamo intervistata dopo la sua performance al PostFestival e con grande franchezza e semplicità ci ha parlato dei suoi idoli musicali, dei suoi momenti di depressione e dei suoi progetti per il futuro. Inoltre, ci ha annunciato in esclusiva che il prossimo 12 ottobre uscirà il suo nuovo singolo «Sexless».

Intervista: Anne-Charlotte Bacherot Foto: Jasmin Ledermann



Parli tante lingue, ma tutte le tue canzoni sono in inglese. Come mai?

È la lingua che traduce al meglio le mie emozioni. Parlo inglese da quando avevo due anni: è come la mia madrelingua. Ho provato a scrivere direttamente in francese, ma non ci riesco. Chissà perché?

Scrivi prima la musica o le parole?

Dipende. A volte vado prima a frugare nei miei appunti e li metto insieme come i pezzi di un puzzle. Altrimenti prendo la chitarra e mi metto a cantare quello che mi passa per la testa. Per me comporre è un po' come afferrare una nuvola

che ti passa davanti agli occhi all'improvviso: o la catturi al volo o la lasci andare.

Quando scrivi preferisci affidarti a carta e penna o agli strumenti digitali?

Preferisco carta e penna. A volte provo a cimentarmi con apparecchi digitali perché è più semplice condividere il materiale, ma sono abituata a scrivere a mano. Ho un taccuino in cui appunto le mie idee e fermo i pensieri che mi passano per la mente.

Come ti viene l'ispirazione?

Mi viene quando voglio evitare di cadere in depressione o quando ci sono già. Purtroppo è

raro che la voglia di scrivere mi venga in momenti di felicità. È una cosa molto personale: scavo dentro di me, per tirare fuori la verità.

È difficile mettere nero su bianco queste verità?

In realtà è più semplice di quanto si possa pensare: è come se mi confidassi con un'amica o un amico. Poi trasformo il tutto in una canzone: è davvero liberatorio. Mi piace definire i miei album come una serie di istantanee. Se tra dieci anni tornassi a riascoltare un mio album mi ricorderei del momento preciso che evoca.

La tua formazione classica ti è utile per comporre musica?

Sì. La mia sensibilità musicale è intrisa di musica classica, e questo mi aiuta moltissimo nella composizione.

Ti piacerebbe collaborare con altri artisti?

Certo, è un po' l'evoluzione naturale della composizione. L'importante è essere sulla stessa lunghezza d'onda dal punto di vista umano e musicale. Quando è così, è davvero bellissimo.

Come hai vissuto il periodo della pandemia? Per te ha rappresentato una svolta?

So che è stato un periodo difficile per tante persone, ma io l'ho vissuto bene perché avevo bisogno di una pausa e ho sempre avuto vicina la

mia famiglia. Sono riuscita a ritrovare me stessa. D'altra parte, però, l'isolamento mi ha fatto venire una sorta di paura delle persone, che non mi è ancora passata del tutto.

Questa timidezza o «paura delle persone», come la chiami tu, mi sembra paradossale se penso a come sei sul palco...

Quando sono sotto i riflettori non ho paura. Sono nervosissima per un paio di canzoni e poi mi passa tutto. Ma devo dire che attorno a me ho persone che mi infondono coraggio prima di salire sul palco. Oggi mi sono esibita in un contesto più intimo del solito. Non me l'aspettavo,

“Oggi mi sono esibita in un contesto più intimo del solito”

ma mi è piaciuto un sacco: il pubblico ascoltava esattamente ciò che dicevo e reagiva alle mie parole. È stato davvero bello.

È difficile sfondare nel mondo della musica?

Sì. Bisogna essere bravi a curare la comunicazione. Su LinkedIn si possono trovare persone aperte, pronte a darti dei consigli. Basta inviare una sfilza di messaggi, presentarsi, mandare la propria musica e telefonare. È così che ho trovato la mia manager.

Cosa consiglieresti ai giovani che vogliono intraprendere una carriera musicale?

Di essere gentili con chi li circonda, di restare umili e di non montarsi la testa. Siamo tutti colleghi... vale anche per i tecnici e gli ingegneri del suono. Direi loro di non guardare gli altri dall'alto in basso. E se in platea ci sono anche solo tre persone, di dare comunque il massimo, perché non si può sapere chi sono queste persone.

Hai dei modelli a cui ti ispiri?

Tantissimi: Jeff Buckley, Elliot Smith e i Radiohead sono una grande fonte di ispirazione per me. Ma anche Nick Drake e Joni Mitchell. Tra i musicisti contemporanei citerei Julien Baker, Phoebe Bridgers, Patrick Watson, Mitski e Taylor Swift.

E tra gli artisti di lingua francese?

Adoro Christine and the Queens e anche Angèle. Ammiro moltissimo il loro lavoro.

Quali sono i tuoi prossimi progetti?

Il 12 ottobre uscirà ufficialmente un primo singolo intitolato «Sexless», che si ispira a uno stile rock-folk. Un altro progetto a cui sto lavorando è un EP, ossia un «Extended Play» con 7 o 8 brani. Lo stile è sempre il mio, un folk soffuso, ma questa volta ho osato un po' di più sia con i testi sia con la musica. Io lo adoro e non vedo l'ora di sapere come reagirà il pubblico.

Ricevi posta dai tuoi fan?

No. Ma dopo tutto ho appena iniziato. Però conosco un sacco di gente che manda lettere ai suoi idoli. È il modo migliore per essere certi che gli artisti ricevano davvero il tuo messaggio.

Se durante il PostFestival abbiamo avuto abbastanza da bere è merito di Christian Vonaesch e del suo team addetto alla cosiddetta «beverage logistics». Si tratta di un duro lavoro, che solo se passa inosservato allora è stato svolto a regola d'arte.



Gli aiutanti invisibili del PostFestival

Christian Vonaesch (sinistra) racconta al nostro reporter cosa succede dietro le quinte del PostFestival.



Testo: Mischa Stünzi
Foto: Alexandra Rothlin

Dietro le quinte

Cristoph Bill, organizzatore del festival, ci fa capire con un cenno che non è il momento giusto per intervistare Christian Vonaesch: «Ora i ragazzi delle bevande stanno lavorando a pieno ritmo». E non c'è da stupirsi: è sabato, il PostFestival ha praticamente registrato il tutto esaurito e per di più il termometro segna 34 °C all'ombra. Il che significa migliaia di collaboratori e collaboratrici della Posta che non vedono l'ora di dissetarsi.

Il giorno dopo va un po' meglio: così domenica pomeriggio riusciamo a parlare con Christian dietro le quinte. Il suo compito principale è pianificare e organizzare l'intera logistica delle bevande e i relativi stand di vendita, incluso il personale sul posto e dietro le quinte, ossia almeno 18 responsabili di stand e bar e circa 200 addetti alla vendita. L'importante è che il processo logistico funzioni in maniera efficiente e senza intoppi, evitando lunghe attese alla gente in coda. Christian coordina costantemente gli stand, il magazzino centrale all'ingresso e i fornitori, che sono sempre pronti a intervenire assicurando il rifornimento di bevande nel giro di poche ore.

12 anni a tempo di musica

Nella logistica delle bevande l'analogico la fa ancora da padrone: chi gestisce uno stand deve tenere d'occhio le scorte nel furgone refrigerato e non riceve alcun avviso computerizzato se la Coca-Cola sta per finire. Durante le ore notturne si provvede a fare rifornimento di ciò che manca. «Quando non c'è tempo da perdere formiamo una catena umana e possiamo svuotare tre pallet di merce nel giro di 20 minuti», racconta Christian con orgoglio. Se durante l'evento una bevanda sta per finire, bisogna contattare subito il magazzino centrale e ordinare nuove scorte. Poi il team di Christian, munito di carrelli, si dà subito da fare per consegnare le bevande agli stand o spostarle da un bar all'altro. «I miei dodici addetti alla logistica delle bevande e i due responsabili del magazzino fanno un gran lavoro. Nessuno lo vede, ma tutti si accorgono appena c'è qualcosa che non va».



Sono 12 anni che Christian lavora all'Heitere Festival e ogni volta si rende conto che c'è qualcosa che si potrebbe migliorare: «La difficoltà più grande è che il festival si tiene solo una volta all'anno e quindi abbiamo solo un'occasione all'anno per ottimizzare tutto». Visti da fuori, i processi devono funzionare senza intoppi e per quanto possibile non si devono vedere gli sforzi che ci sono dietro: questa è la magia di un festival. Il suo team di instancabili aiutanti trasporta pesi, suda e fatica affinché le star facciano scintille sul palco e il pubblico possa godersi lo spettacolo in tutto e per tutto.

Riposo in vista? Non proprio!

Dopo l'apprendistato come cuoco, Christian ha completato un corso per formatori di apprendisti e ha conseguito la patente di ristoratore. Ma poco dopo ha lasciato i fornelli per schierarsi in prima linea con una funzione incentrata sulla gestione, acquisendo un prezioso bagaglio di esperienze per il suo ruolo di responsabile dell'offerta gastronomica dell'Heitere Open Air. Dieci anni fa ha anche completato la formazione di accompagnatore socioprofessionale, una sorta di coach del lavoro, e da allora è impiegato presso varie istituzioni sociali. Per tre settimane all'anno, l'Heitere Open Air rappresenta un diversivo alla sua occupazione: lavorando per il festival nel tempo libero, Christian continua a coltivare la sua passione per la gastronomia e gli eventi.

La fine del PostFestival segna la chiusura della stagione dei concerti open-air a Zofingen. Christian potrà finalmente godersi un po' di riposo? «Non proprio: lunedì e martedì smontiamo tutto e da mercoledì ritornerò al mio lavoro a Lenzburg. Inoltre, quando stacco vado spesso in magazzino, pulisco il materiale per il catering e sistemo tutto per il prossimo anno. E poi in ufficio adesso mi attendono le fatture, i conteggi degli stand e i colloqui di feedback». Quando inizieranno i preparativi per il prossimo festival? «A novembre sono in programma le prime riunioni di pianificazione per l'anno prossimo. D'altronde, si sa, passato un evento, è già ora di pensare a quello dopo».



Fronte Retro

La prima ad arrivare



Heidi è arrivata alla Posta da un altro settore e non rimpiange il cambiamento.

Sono le 13:15 di sabato e Zofingen è avvolta dalla foschia. Mentre nell'area del festival si portano a termine gli ultimi preparativi, davanti all'ingresso iniziano a radunarsi le prime collaboratrici e i primi collaboratori della Posta. Tra di loro c'è anche l'addetta al recapito Heidi Burch. Quello che la donna ancora non sa è che sarà la prima in assoluto a varcare i cancelli del PostFestival.

Puntuale arriva il sole

Alle 14:30 in punto gli organizzatori danno ufficialmente il via al festival. Neanche a farlo apposta, proprio in quel momento le nuvole si diradano e fa capolino il sole. Un tempismo perfetto. Sì, perché è appena spuntata anche Heidi, soprannominata «raggio di sole della Posta» dalla collega che la accompagna. E in effetti Heidi è raggiante: «Non vedo l'ora di incontrare tutta questa gente. Oggi, qui ci saranno 12 000 persone, tutti della Posta. Sarà fantastico!».

Heidi, grande amante dei festival open-air, attende trepidante anche i concerti, in particolare quello di Kunz: «Non l'ho mai visto dal vivo». Non ci ha pensato due volte a partecipare, anche se Zofingen dista un'ora e mezza di treno da casa sua, nel Canton Obvaldo.

«Oggi sono più soddisfatta»

Heidi lavora per la Posta da due anni, mentre prima è stata responsabile team in tutt'altro ambito, quello dell'assistenza e della cura a domicilio. Non si è pentita di aver cambiato, anzi afferma: «Oggi sono più soddisfatta». Apprezza moltissimo il movimento, il tempo trascorso all'aperto e lo spirito di squadra che si vive alla Posta, anche se alla sera è più stanca rispetto a quando lavorava in ufficio. «Nel nostro team ci copriamo le spalle a vicenda: iniziamo e finiamo la giornata insieme e se qualcuno ha bisogno di aiuto, ci diamo una mano».

Alla fine Heidi e la sua amica si sono così divertite al festival che hanno deciso di procurarsi i biglietti anche per la domenica. «Mi sono piacute soprattutto le esibizioni di Kunz e Hecht», commenta Heidi alla fine di questa due giorni di concerti e aggiunge: «L'organizzazione è stata davvero impeccabile, compreso il servizio navetta».